

Il pallone assente. Calcio, giochi nei libri di lettura per la scuola elementare tra il 1945 e il 1970

WALTER FOCESATO

Docente di Storia dell'illustrazione - Accademia di Belle Arti di Macerata

Corresponding author: fochesatowalter@gmail.com

Abstract. The paper examines how between 1945 and the first half of the 1970s, football and, more generally, sport was mentioned in textbooks for primary school. For a long time this aspect was either completely ignored or served to admonish and show what the risks of playing in the street are: from colds, to peelings to not infrequently tragic and lethal outcomes. Outdoor games are viewed with pedagogical suspicion and even the simple route between home and school is fraught with danger if one does not behave correctly. Then slowly, around the mid-1960s, textbooks saw timid signs of renewal but prejudices, cautions and rules to conform to did not cease.

Keywords. Reading books for primary school - Football - Outdoor games - Street games - Obedience and disobedience

Ti basti per ora un libro solo, come può bastarti un solo amico. Esso ti porta il suo cuore e ti offre tutta la sua piccola saggezza. Ti basti per ora un libro solo, come ti basta un focolare. *Ogni parola: una brace. Il libro: un fuoco di pace*¹.

Così scriveva, a mo' di introduzione Renzo Pezzani, nel suo "Focovivo", edito dalla S.E.I. nel 1945, con le eleganti illustrazioni virate in blu di Erberto Carboni, ben più noto peraltro come grande disegnatore pubblicitario e designer. Il libro di lettura è un faro, un perfetto esempio di buona condotta morale e in esso si deve esaurire ogni bisogno e curiosità. I brani antologizzati si inseguono da un testo all'altro, sempre uguali, e sempre uguali sono i temi presentati, le partizioni stagionali, le ricorrenze.

C'erano state una guerra lunga e sanguinosa, i bombardamenti, i massacri nazifascisti, il riscatto della Resistenza e della lotta partigiana. L'Italia, faticosamente, avviava il processo di ricostruzione, in anni di grandi e aspre lotte sociali; eppure, di tutto ciò nei testi scolastici non si trova traccia.

Ha scritto Umberto Eco nell'Introduzione a "I pampini bugiardi", una ricerca impietosa e fortemente polemica sui libri di lettura per la scuola elementare edita da Guaraldi nel 1972:

La mistificazione della realtà non è condotta attraverso una lettura, sia pure ideologica e falsamente ottimistica, della società industriale avanzata, ma passando attraverso i rimasugli di un

¹ R.Pezzani, *Focovivo Focovivo. Letture per la terza classe elementare*, Torino, S.E.I., 1945, p.2

dannunzianesimo preindustriale e agreste che, con la vita di oggi, non ha più nessuna connessione. Pampini, convolvoli, ranuncoli, refoli di vento, cassette piccine piccine picciò, anemoni, pimpinelle, colibrì, vomeri, miglio, madie, princisbecchi e cuccume – ecco l’universo linguistico e immaginativo che viene presentato ai ragazzi².

Non stupisce quindi se nella stragrande maggioranza dei casi non solo sia assente la vita reale ma il calcio e, più in generale, lo sport e i giochi all’aria aperta vengano semplicemente ignorati, rimossi. Come a dire che non ci deve essere spazio per trastulli e diporti. Vi è, piuttosto, l’ossessione di antica data per la strada come apportatrice di pericoli e sciagure.

In “Nel tuo cuore vorrei” di D’Archino e Stabarin pubblicato da Paravia nel 1947, giusto a proposito della strada si afferma:

Tutti vi devono poter camminare sicuri: Nessuno ha il diritto di disturbare gli altri, di ingombrare il marciapiede, di farvi delle file per traverso, di passarvi a corsa sfrenata [...] Né le strade sono campo sportivi per giocarvi a pallone, né palestre per farvi la lotta³.

L’anno dopo Piero Bianchi cura per il Consorzio Editoriale Alfa “La nuova Aurora”. Nelle letture per la 2° classe, con le vivissime illustrazioni di Giuseppe Riccobaldi, vi è posto per una sezione intitolata “Fra casa e scuola”. Parrebbe una scelta fuori dagli schemi in realtà l’intento è decisamente esortativo. Bastino alcuni esempi. Si parla della neve tanto attesa ma subito si precisa:

Già bisogna stare attenti, a non andare ruzzoloni, a non farsi dei *sette* nei calzoncini, dei buchi nella testa, a non rompersi un braccio o una gamba. Cose da nulla, come vedete!⁴.

In ogni caso allorché si scende a giocare con gli amici “con disperata allegria” e non si obbedisce alla mamma arriva puntuale il “raffreddamento”.

Sempre la mamma ispeziona la cartella di Franchino prima che si rechi a scuola:

I quadernetti ci sono, il libro di lettura c’è, l’asticciola col suo pennino c’è, il nettapenne c’è, le carte assorbenti ci sono. Ci sono anche dei soldatini, delle figurine e alcune cartoline.”Ah, questi no! Questi non ci vogliono; Che direbbe la signora maestra se vedesse queste cose che, con lo studio, non hanno nulla a che fare? Via, via!⁵.

Né manca una paginetta dedicata al calcio. Arturo indossa un paio di scarpe nuove ma, fermandosi a tirare qualche calcio al pallone, con un gruppo di amici, le spella in punta. Il padre s’infuria ed esclama:

Il gioco del calcio devono averlo inventati i calzolari, per fare buoni affari⁶.

² U. Eco, *I pampini bugiardi. Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole elementari*, Rimini, Guaraldi, 1972, p.9

³ D’Archino – Stabarin, *Nel tuo cuore vorrei ... Letture per la terza classe elementare*, Torino, Paravia, 1947, p. 48

⁴ P. Bianchi, *La nuova Aurora. Letture graduate per la classe quarta maschile e femminile*, Milano, “Alfa” Consorzio Editoriale, 1948, p.78

⁵ Ivi, p. 39.

⁶ Ivi, p. 50.

In “Gaiezza. Letture per la classe 2°” proposto dalla Fratelli Fabbri, sempre nel 1948 e con i disegni di Domenico Natoli, per alcuni decenni, una delle colonne del “Corriere dei piccoli”, compare un brano se vogliamo inconsueto. Si tratta di un elenco sia pur frettoloso di giochi da fare all’aria aperta: nascondino, quattro cantoni, mosca cieca, cerchio, girotondo, bandiera, palla.

Vi è poi, di ben altro tono, una sorta di rubrica riquadrata che vorrebbe ammicciare all’attualità: “Dal giornale”.

Ma qui, con cimiteriale baldanza, si elencano le seguenti disgrazie accorse a bambini e ragazzi sventati e disobbedienti: il rovesciarsi addosso una pentola d’acqua bollente, l’annegamento in seguito allo spaccarsi di una lastra di ghiaccio, un fratellino ucciso da un colpo d’arma da fuoco, il rimaner fulminati da una scarica elettrica nel tentativo di prendere un nido di uccellini, il precipitare nelle acque di un canale, l’esser travolti da una vettura tramviaria.

Ancora in “Gaiezza”, ma per la classe 5°, questa volta vi è una sezione dedicata al “Mondo sportivo”: Si parla di ciclismo (Bartali sul colle del Galibier), di nuoto, vela, canottaggio, atletica leggera, sci, persino di aviazione (evidenti cascami della retorica del regime fascista) ma non di calcio.

“Mamma” di Gino Bacci e Valerio Lugani fu un vero e proprio *long seller*, più volte rifatto e aggiornato, accompagnato dalle pastose copertine di un Rino Albertarelli, ben noto anche come talentuoso disegnatore di fumetti.

Nel volume per classe 3^a compare un unico accenno dedicato al percorso casa scuola; si tratta di un brano di F. Bettini dove con tono elegiaco e fuori dal tempo cinque scolaretti “parlano fra di loro delle cose che conoscono” e, discorrendo, giungono “davanti alla cappelletta della Madonna. Si fermano, tolgono il berretto, fanno il segno della santa croce e recitano un’Ave Maria. E la Madonna pare sorridere stingendo più forte fra le braccia il Divino Figliolo”⁷.

In quello per la classe 5^a troviamo invece delle pagine tematiche, con vignette accompagnate da una breve didascalia a fondo pagina. In “Primavera” accanto alle consuete immagini una è dedicata ai bimbi che “riprendono i loro giochi all’aperto”. I maschietti improvvisano una partita di pallone e le femminucce li stanno a vedere, quiete e composte.

In “La strada” è tutto un fiorire di ammonimenti e possibili disgrazie: non si gettano a terra bucce di banana, si devono rispettare i semafori, si deve stare ben attenti quando si attraversa, guai ad attaccarsi a un veicolo o a far pericolose evoluzioni con la bicicletta. Infine, è “assai pericoloso giocare sulla pubblica via” e, *ça va sans dire*, il disegnano fa riferimento al calcio.

Nel 1952 appare per La Prora di Milano, di Ada Galli e Alfeo Martini, “Primerose”.

Gli autori riportano in alcune pagine indovinelli e scioglilingua ma neppure una conta. Si parla talvolta di giochi da farsi in casa ed è curioso come l’occasione sia offerta dalle giornate di pioggia che costringono i fanciulli a restare al chiuso, fra le domestiche pareti.

Comunque, fuori non si sa che cosa avvenga. Mai come in quegli anni sembra sia stata così ampia e voluta la separatezza della scuola dalla vita.

⁷ G. Bacci, V. Lugani, *Mamma. Letture per la 3° classe elementare*, Milano, Società Editrice Cinematografica, 1950, p.13

Non a caso il già citato “Primerose” dedica soltanto un brano al tema e, fin dal titolo, è tutto un programma: “Non giocare per le strade”.

Gildo nella “furia” dello svago viene travolto da un’auto.

“Fortunato ancora: qualche ammaccatura, un rivolo di sangue dal naso, una ferita al braccio destro, ma non gravi conseguenze. Poteva però andare all’altro mondo! Ah, i giuochi per le strade!”⁸.

Di due anni dopo è “Stella alpina” di G.Gilardini e A.Lampugnani, un corso che godette anch’esso di un buon successo di adozioni. Nel volume per la 2° vi è una pagina a quattro vignette intitolata ai “Giardini pubblici”. Sopra, in corsivo, un invito: *Osserva, rifletti e scrivi...* Un invito che viene anche qui da lontano giacché suggerimenti simili, di falso attivismo, li ho rintracciati anche in testi dei primi del ‘900. Il commento scritto degli scolari è scontato: si dovranno lodare le bimbe che gettano l’immondizia nel cestino e rispettano le aiuole, mentre i maschiacci le calpestando inseguendo un pallone e mangiano un frutto lasciando cadere per terra la buccia.

Sempre la S.E.I. in “Voli luminosi” di Maria Graziani e Nino Salvini, con le illustrazioni di Fanny Giuntoli, torna il tema della lastra di ghiaccio, eppure eravamo già nel 1957:

“Ma... ad un tratto... oh Vergine santa! Il ghiaccio cedendo sotto il suo peso si spacca. S’ode un urlo, un’invocazione straziante: - Aiuto!... - e poi... più nulla! L’infelice è scomparso, inghiottito dallo stagno e... il crostone di ghiaccio s’è subito inesorabilmente chiuso su di lui [...] Per una disobbedienza ancor oggi c’è una povera madre che piange disperata... e, fra i banchi della quarta classe, un posto, rimasto vuoto, parla al cuore degli scolari con voce triste e ammonitrice”⁹.

Poi lentamente, contraddittoriamente, verso la metà degli anni ‘60 le cose mutano.

Appaiono timidamente le poesie di Gianni Rodari, sempre le stesse peraltro, e brani dedicati all’ambiente, al razzismo, alla Resistenza, persino all’Olocausto. Ma pur sempre dentro a una struttura che è quella consolidata, tradizionale. Nonostante ciò, le pagine dedicate al calcio continuano ad essere poche e sovente d’occasione.

Autori che pure hanno contato, e non poco, nei processi di rinnovamento della scuola italiana nulla ci dicono a tal proposito.

Massimo Grazzini autore nel 1967 del “Cuore che batte” per la seconda classe, dapprima ci presenta una pagina curiosa dedicata a “L’oratorio” dove, addirittura, vengono adoperati dei puntini sospensivi che poi l’alunno dovrà riempire con i propri dati. Dando con ciò per scontato che questo fosse l’orizzonte comune a tutti. Qui vi è anche un “piccolo campo per giocare al calcio ed è sempre occupato da tanti ragazzi”¹⁰.

Ineffabile una doppia pagina graficamente piuttosto vivace (“Questo sì. Questo no”) dove si mostra con una visione a volo d’uccello qual è il comportamento da tenere per arrivare a scuola. Non è il caso di Gianni (“che sventato!”) il quale esce correndo da casa, si ferma a guardare i giornalini all’edicola, urta due persone, chiacchiera con un compagno, attraverso la via senza guardare e viene quasi investito da un’auto.

⁸ A. Galli – A.Martini, *Primerose. Letture per la 2ª classe*, Milano, La Prora, 1952. p.14.

⁹ M. Graziani– N.Salvini, *Voli luminosi. Corso di letture per la scuola primaria. Volume per la 4ª classe*, Torino, S.E.I. 1957, p.46

¹⁰ M. Grazzini, *Cuore che batte, Letture per il primo ciclo della scuola elementare. Classe prima*, Bergamo, Juvenilia, 1967, p. 66.

Ne “Il giocoliere”, edito da Signorelli nel 1970 un brano (“adattamento da G. Giusti”) narra la vicenda di una palla finita sul tetto e del bambino che va a recuperarla, restando poi bloccato per la paura. Il padre lo salva:

“Io mi rialzai e gli andai vicino tutto allegro, con la palla in mano. Quando m’ebbe afferrato saldamente, cambiò tono e, rientrati in casa, mi dette un sacco di sculaccioni”¹¹.

L’anno dopo Pierercole Musini, con la collaborazione di Fabio Tombari, cura per la Fratelli Fabbri “Il dono”. Fra le decine di volumi che ho consultato è di certo l’unico che dedica in tutto il corso un’attenzione costante e una sincera simpatia verso il calcio, lasciando spazio anche a cronache di partite giocate dai bambini.

Ma, ben lo sappiamo, il diavolo si nasconde nei dettagli e così trova spazio una poesia di una certa Ines Gnoli dove “Nei giardini pubblici” si gioca a pallone e le bambine giocano “alle signore”.

E intanto il ciliegio
fiorisce, si copre di rosa;
le ragazze passeggiano
sognando il velo da sposa¹².

Tombari, insegnante e scrittore per adulti e ragazzi un tempo ben noto, con alle spalle una convinta adesione alla Repubblica di Salò, ci mette poi del suo con un brano dove si ricade nel più consueto e consunto animismo. Il protagonista del brano, rivolgendosi alla moglie afferma:

Il gioco è espressione di gioia. Giocano i passeri, gli uccelletti, i capretti, le farfalle; giocano i delfini in mare, gioca il leone. Anche tu giochi quando rifai i letti e canti, oppure quando in cucina prepari qualcosa di buono per te e per gli altri. – Per gli altri più che per me. S’intende. Se il gioco è spontaneo, chi gioca espansivo, com’è espansiva la primavera, o il genio quando crea. Anche la natura gioca; gioca l’aria coi suoi refoli, il gelo coi suoi rabeschi, gioca il mare sulla riva, giocano i granchi, i pesci. E vuoi che i bambini non giochino? Tutto gioca. Persino le aurore boreali coi loro scenari favolosi, su un teatro vuoto: e gioca il Sole coi suoi incendi immaginari. Gioca la Terra in cielo e la Luna che le fa girotondo. E Iddio, scommetto che anche lui gioca quando vede i bambini che si divertono¹³.

Impagabile, peraltro, a ribadire i ruoli quel: “S’intende”.

“Senza frontiere” era un corso di letture pubblicato dalla CETEM nel 1972 e compilato “sotto la direzione di Aldo Visalberghi”, pedagogista di fama.

In un brano di un tal Vincenzo Goepfert ritorna, fin dal titolo, “Una frenata providenziale”. L’inizio par promettente giacché riflette sul fatto che ai bambini vengono ormai negati gli spazi per giocare all’aperto.

Ad un tratto il pallone attraversa la strada. Subito si sentono un cigolio di freni, lo stridio di gomme sull’asfalto, uno scoppio potente. Pallido, spaventato, Carletto è immobile davanti al

¹¹ M. Ferrara, A. Gujon, V. Manganotto, *Il giocoliere. Corso di letture per il secondo ciclo della Scuola Elementare. Classe quinta*, Milano, Carlo Signorelli, 1970, p. 163.

¹² P. Musini, con la collaborazione di F. Tombari 1971, *Il dono. Letture per il secondo ciclo, classe 3^a*, Milano, Fratelli Fabbri Editori, p. 106.

¹³ Ivi, p. 151.

cofano di una automobile, ferma a pochi centimetri da lui. - E se ti prendevo sotto invece del pallone - gli urla l'autista - come sarebbe finita?¹⁴.

Difficilmente commentabile, nel medesimo volume, per gli stereotipi di genere che contiene "I muscoli di Roberto" di Mimi Menicucci. Quest'ultimo da grande sogna di fare il portiere e c'è un lungo dialogo con la sorellina ("sei una femminuccia"), alla quale, a modo suo, spiega alcune cose sul calcio e l'attività sportiva. Chiede quest'ultima:

"E anche le bambine possono fare lo sport?
Anche le bambine. Naturalmente debbono scegliere gli sport adatti alle donne. E anche loro diventeranno più robuste, più agili e più buone".

E prosegue, poco sotto:

E hai le braccia magre come le bacchette del tamburo e non hai la forza di raccogliere un bottone. Non ti vergogni? Io, invece, che vado già in palestra, guarda che muscoli ho!¹⁵.

E allora, avviandomi a concludere questa breve rassegna, val certo la pena di citare per intero una vivissima filastrocca di Elda Bossi (1901-1996), scrittrice, traduttrice e dirigente editoriale fiorentina.

Non c'è niente che valga di più
Non c'è niente di più che valga una palla;
voglio una palla rossa,
voglio una palla gialla,
voglio una palla grossa.
La palla è bella perché è tonda,
vola in alto come un uccello,
come in terra come il vento!
La palla è bella, il pallone è più bello;
la luna è un pallone d'argento,
il sole è un pallone di fuoco
quando s'infilta nel mare e sparisce a poco a poco.
Faccia la guerra chi vuole,
vi lascio tutte le pistole;
faccia chi vuole il cacciatore,
l'esploratore, il sommozzatore:
coi miei piedini forti, con le mie gambette sode
voglio correre dietro al pallone, tirare calci al pallone,
voglio fare il calciatore!¹⁶

¹⁴ V. Bonomo, M. Fontana, S. Russo, a cura di Aldo Visalberghi), *Senza frontiere. Corso di letture per il secondo ciclo della scuola elementare. 5ª classe*, Milano, CETEM, 1971, p. 47.

¹⁵ Ivi, pp. 40-41.

¹⁶ E. Bossi, *Barchette di carta*, Firenze, Vallecchi, 1967, pp. 4-5.

Bibliografia

- Bacci G., Lugani V. (1950), *Mamma. Letture per la 3° classe elementare*, Milano, Società Editrice Cinematografica.
- Bacci G., Lugani V. (1955), *Mamma. Letture per la 5° classe elementare*, Milano, Edizioni Aristeia.
- Bacigalupi M. – Fossati P. (1986), *Da plebe a popolo: L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, Firenze, La Nuova Italia.
- Bianchi P. (1948), *La nuova Aurora. Letture graduate per la classe quarta maschile e femminile*, Milano, "Alfa" Consorzio Editoriale.
- Bonazzi M. (1972, a cura di), *I pampini bugiardi. Indagine sui libri al di sopra di ogni sospetto: i testi delle scuole elementari*, Rimini, Guaraldi.
- Bonomi E. (1948), *Gaiezza. Letture per la classe II*, Milano, Fratelli Fabbri Editori.
- Bonomi E. (1948), *Gaiezza. Letture per la classe V*, Milano, Fratelli Fabbri Editori.
- Bonomo V., Fontana M. – Russo S. (1971, a cura di Aldo Visalberghi), *Senza frontiere. Corso di letture per il secondo ciclo della scuola elementare. 5° classe*, Milano, CETEM.
- Bossi E. (1967), *Barchette di carta*, Firenze, Vallecchi.
- D'Archino – Stabarin (1947), *Nel tuo cuore vorrei ... Letture per la terza classe elementare*, Torino, Paravia.
- Ferrara M. – Gujon A. – Manganotto V. (1970), *Il giocoliere. Corso di letture per il secondo ciclo della Scuola Elementare. Classe quinta*, Milano, Carlo Signorelli.
- Fochesato W. (1989), *Tra casa e scuola: il percorso assente. Appunti sul gioco e lo sport nei libri di lettura dal 1945 al 1955*, in *Leggere correre giocare. Un secolo di testi e immagini tra gioco e sport, nella letteratura per ragazzi*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Divisione Editoria.
- Galli A., Martini A. (1952), *Primerose. Letture per la 2° classe*, Milano, La Prora.
- Gilardini G., Lampugnani A. (1955), *Stella alpina. Corso di letture per le scuole elementari. 2° classe*, Torino, S.E.I.
- Graziani M., Salvini N. (1957), *Voli luminosi. Corso di letture per la scuola primaria. Volume per la 4° classe*, Torino, S.E.I.
- Grazzini M. (1967), *Cuore che batte, Letture per il primo ciclo della scuola elementare. Classe prima*, Bergamo, Juvenilia.
- Musini P., con la collaborazione di Tombari F. (1971), *Il dono. Letture per il secondo ciclo, classe 3°*, Milano, Fratelli Fabbri Editori.
- Pezzani R. (1945), *Focovivo. Letture per la terza classe elementare*, Torino, S.E.I.